



# Proposta di intesa Cgil Cisl Uil contro la violenza sulle donne

In occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne Cgil Cisl Uil hanno elaborato un documento per diffondere una cultura del rispetto e della parità a cominciare dai luoghi di lavoro. Pubblichiamo il testo integrale della proposta di intesa.

## Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil premesso

- che l'espressione "violenza nei confronti delle donne" designa ogni atto di violenza fondato sull'appartenenza sessuale che comporta, o che è suscettibile di comportare, per le donne che ne sono bersaglio danni e sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica, ivi compresa la minaccia di mettere in atto tali atti, la coercizione, la privazione arbitraria della libertà, sia pubblica che privata;

- che la violenza sulle donne è una violazione dei diritti umani, che coinvolge tutti gli strati e ambiti della società, da quello familiare a quello del lavoro;

- che la violenza che viene commessa sulle donne non può trovare giustificazione alcuna in nome dell'onore, delle ideologie, delle credenze religiose e culturali;

- che tutte le pratiche tradizionali dannose per le donne, ivi incluse le mutilazioni genitali o sessuali e i matrimoni forzati, conducono ad una condizione di profondo squilibrio dei rapporti di forza tra uomini e donne con una grave discriminazione nei confronti delle donne sia nella società che nella famiglia;

- che la violenza alle lavoratrici nei luoghi di lavoro, spesso sottovalutata, in particolare nell'attuale crisi, con un mercato del lavoro che espone le donne ad un maggiore rischio di esclusione, ghettizzazione e vulnerabilità, può determinare un futuro precario;

- che la Costituzione italiana sancisce, tra i principi fondamentali, il diritto di ogni individuo all'integrità fisica e morale e alla realizzazione personale nonché il principio di parità e di pari opportunità uomo-donna, a partire dalle opportunità di lavoro;

- che la Costituzione italiana garantisce i diritti umani per tutti e stabilisce il principio di uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione e opinioni politiche, di condizioni personali e sociali;

- che la contrattazione e il quadro giuridico italiano per combattere la violenza contro le donne si sono evolute nel tempo. In particolare l'Italia si è dotata di strumenti legislativi che definiscono la violenza sessuale contro le donne reato contro la persona, anziché reato contro la morale pubblica, perseguito su denuncia (legge n. 66/1996) e adottando una serie di strumenti e Convenzioni internazionali tra cui: la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne e suo Protocollo opzionale; la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità; la Convenzione delle Nazioni Unite con-

tro il crimine organizzato con l'allegato Protocollo contro la tratta; la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e il suo Protocollo n. 12 in materia di non discriminazione; la Convenzione di Istanbul, che sancisce l'impegno dei governi firmatari alla prevenzione e alla lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica; la Convenzione di Lanzarote contro la violenza sui minori, prefigurando come reato la pedofilia e la pedopornografia e l'adescamento di minore; il Protocollo di Maputo contro tutte le pratiche tradizionali le-

le realtà del mondo dell'associazionismo laico e religioso, i Ministeri competenti e le Istituzioni territoriali;

~ promuovere campagne di sensibilizzazione utilizzando tutti gli strumenti di informazione e campagne di educazione pubblica, affinché le molestie sessuali sul luogo di lavoro e le altre forme di discriminazione e violenza nei confronti delle donne vengano considerate socialmente inaccettabili; sostenendo che si può fare molto, a partire dalla contrattazione di secondo livello, una forma di tutela in quanto la violenza può essere subita anche sul posto di lavoro attraverso varie for-

54/CE/2006 che attribuisce proprio alla contrattazione collettiva un ruolo importante nella definizione di "misure specifiche, ivi compresi codici di condotta, linee guida e buone prassi, per prevenire tutte le forme di discriminazione sessuale e, in particolare, le molestie e le molestie sessuali nel luogo del lavoro, nelle condizioni di lavoro, nonché nella formazione e crescita professionale.";

3. la promozione nella contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale di Piani di conciliazione e del benessere organizzativo aziendale per meglio armonizzare la vita lavorativa e



Prosegue l'azione della Cisl per la diffusione e l'implementazione della Piattaforma sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori che viene riconfermata anche nella Proposta di intesa di Cgil Cisl Uil qui pubblicata.

sive dell'integrità fisica e psichica delle donne (art. 5);

- che le Istituzioni italiane sono chiamate a rispettare, implementare e dare piena esecuzione alle Raccomandazioni ricevute dal Comitato Cedaw nel luglio 2011 e alle indicazioni contenute nel Rapporto a cura della Relatrice Speciale dell'Onu contro la violenza sulle donne nel giugno 2012;

- che le Parti sociali nella contrattazione devono tenere conto di quanto contenuto nell'Accordo Quadro di Bruxelles 2007 sulle molestie e violenze nei luoghi di lavoro;

- che le organizzazioni sindacali ritengono necessaria una specifica azione di coordinamento sinergico delle diverse componenti che già agiscono nelle attività di prevenzione, contrasto e sostegno alle vittime di violenza e che veda coinvolte le Parti sociali, le forze dell'ordine, le realtà del mondo dell'associazionismo laico e religioso, i Ministeri competenti e le Istituzioni territoriali con l'obiettivo di:

~ creare una rete tra le Parti sociali, le forze dell'ordine,

me di mobbing. È per questo che la Cisl è in prima linea nella promozione e diffusione del principio di parità e pari opportunità in tutti gli ambiti del sociale e del lavoro.

~ promuovere campagne di divulgazione di informazioni al pubblico sulle misure esistenti al fine di prevenire gli atti di discriminazione e violenza nei confronti delle donne/lavoratrici sui luoghi di lavoro e nella società;

**Proporgono intese** con Istituzioni e Parti sociali, nonché tutti gli attori coinvolti, finalizzate a contrastare ogni forma di violenza e discriminazione sulle donne/lavoratrici attraverso:

1. l'adozione di un Avviso Comune di "Recepimento dell'Accordo Quadro di Bruxelles 2007" sulle molestie e violenze nei luoghi di lavoro;

2. la promozione e implementazione nell'ambito della contrattazione di secondo livello, di strumenti di prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza e discriminazione di genere, in coerenza con quanto previsto dal D. legislativo 5/2010 attuativo della Direttiva

la vita personale/familiare (work life-balance);

4. la predisposizione e promozione di percorsi formativi sulla salute e sicurezza in ottica di genere, con particolare riguardo al tema dello stress-lavoro correlato di cui al T.U. 81/2008 e successive integrazioni, rivolti a Rsu, Rsa e Rls delle Forze dell'ordine, del Servizio sanitario, dei servizi sociali compresi gli addetti impegnati nel settore immigrazione;

5. interventi mirati tra i soggetti coinvolti per promuovere in ogni ambito la "Cultura di genere nel rispetto delle relazioni uomodonna" e finalizzati ad incidere sui modelli culturali ed educativi;

6. la definizione di specifici provvedimenti legislativi per la semplificazione e la certezza della pena nonché strumenti di supporto a Regioni e Comuni per la definizione di autonome iniziative che, finanziate anche attraverso le risorse del FSE, possano sostenere nei piani di zona i servizi, le politiche locali di prevenzione, sensibilizzazione, protezione e contrasto ad ogni forma di discriminazione/violenza.

## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 170

### MUTILAZIONI GENITALI. ONU, ARRIVA PRIMO SÌ A RISOLUZIONE

Le Nazioni Unite scendono in campo contro le mutilazioni genitali femminili: la Terza Commissione dell'Assemblea Generale dell'Onu ha adottato una risoluzione che invita gli Stati a condannare la pratica a cui sono state sottoposte 130 - 140 milioni di giovani donne in tutto il mondo. Ma anche a promuovere programmi ad hoc nel settore sociale ed educativo per favorirne l'abbandono. Il documento, il primo dedicato specificamente al tema, è stato presentato dal gruppo dei Paesi africani con il sostegno dell'Italia, che ha anche provveduto a negoziare il testo per conto dell'Unione Europea. All'adozione definitiva del documento dovrà procedere l'Assemblea Generale nella sessione plenaria, e ci si attende che avvenga entro il mese di dicembre. Le mutilazioni genitali femminili (Mgf) sono praticate principalmente in Africa (in 28 Paesi), ma esistono tracce del fenomeno anche in Medio Oriente e in Asia. Inoltre, tramite i flussi migratori, l'Occidente, Italia inclusa, ha dovuto fare i conti con questa pratica. Si tratta, quindi, di una sfida che, seppur radicata in Africa, ha una portata sempre più globale. E proprio la gravità del fenomeno e la sua crescente dimensione mondiale sono le principali ragioni che hanno spinto l'Italia a promuovere l'adozione di una risoluzione dell'organizzazione più rappresentativa della comunità internazionale. L'impegno dell'Italia sul tema delle Mgf è stato coronato negli anni scorsi anche da numerose iniziative sul piano dell'ordinamento interno. La Legge n. 7 del 9 gennaio 2006, citata a titolo di esempio dallo stesso segretario generale delle Nazioni Unite e riguardante le "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", costituisce uno strumento normativo di vasta portata, che non solo proibisce le mutilazioni genitali attraverso la creazione di una fattispecie penale ad hoc, ma prevede anche una serie di misure preventive e di servizi di assistenza alle vittime di tale pratica.

### ON LINE IL NUOVO OSSERVATORIO CISL - ADAPT SULLA VIOLENZA

È stato pubblicato on-line ([www.cisl.it](http://www.cisl.it)) il nuovo "Osservatorio Cisl - Adapt sulla violenza". Il dipartimento Politiche migratorie, Donne e Giovani, proseguendo con le azioni avviate attraverso la "Piattaforma sindacale sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori", ha realizzato insieme con Adapt, l'Osservatorio sulla violenza allo scopo di rafforzare, utilizzando anche gli strumenti più attuali della comunicazione, l'opera di informazione, sensibilizzazione, monitoraggio e, soprattutto di prevenzione, sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori. Tale iniziativa vuole consolidare un'intuizione nata nel Coordinamento Nazionale Donne Cisl insieme al dipartimento Politiche migratorie, Donne e Giovani, con il supporto del quotidiano "Conquiste del Lavoro". Attraverso l'Osservatorio la Cisl, conferma il suo impegno finalizzato a creare su questo fenomeno una sempre maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica, sollecitare le Istituzioni, migliorare la legislazione esistente, facilitare lo scambio delle buone prassi nella contrattazione di secondo livello e, soprattutto, contribuire al necessario cambiamento culturale di maggiore rispetto uomo - donna nel lavoro e nella società.

(A cura di Silvia Boschetti)